

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)

fondato da Claudio Leonardi
con Rino Avesani, Ferruccio Bertini, Giuseppe Cremascoli,
Giovanni Orlandi e Giuseppe Scalia

XLV

a cura di

AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI e LUCIA PINELLI

Comitato scientifico

Stefano Brufani, Paolo Chiesa, Edoardo D'Angelo,
Antonella Degl'Innocenti, Paolo Gatti, Francesco Santi e Francesco Stella



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2024

sia a un pubblico di non specialisti e propone una ricapitolazione delle diverse acquisizioni critiche sulla figura di san Rocco di Montpellier. L'indagine considera tutte le possibili fonti: agiografiche, documentarie, liturgico-culturali, iconografiche e lipsaniche. Nella prima parte si ricostruiscono le varie posizioni degli storiografi che, a partire dalla pubblicazione negli *Acta Sanctorum* della *Vita sancti Rochi* e degli *Acta breviora*, hanno indagato l'evanescente biografia del santo. Una grande influenza sulle riflessioni successive fu esercitata da Jan Pien (Ioannes Pinius), curatore del dossier agiografico pubblicato dai Bollandisti nel terzo volume di agosto (1737). Jan Pien individuò due vite latine, la *Vita sancti Rochi* di Francesco Diedo, pubblicata sulla base del ms. Sankt Gallen, Stiftsbibl., 613, pp. 335-371 (1526) e datata erroneamente al 1478, e gli *Acta breviora* (BHL 7275), editi a partire da tre manoscritti, tutti deperditi a eccezione di Bruxelles, KBR, 1382-91, ff. 17v-21r (XV ex.). Di questi due testi sono noti esemplari a stampa, alcuni dei quali anteriori rispetto ai manoscritti utilizzati da Pien (la *Vita* di Diedo fu stampata a Milano nel 1479, mentre gli *Acta breviora* furono pubblicati nel 1483 a Colonia come compendio alla *Legenda aurea*). Pien, non conoscendo queste edizioni, ritenne di dover dare maggior credito ai manoscritti, considerando gli *Acta breviora* il testo più antico su san Rocco, da cui sarebbe derivata la *Vita sancti Rochi* di Francesco Diedo, fortemente romanizzata e ricca di anacronismi. Queste idee, con minime variazioni e tentativi di conciliare le numerose incongruenze storiche rilevabili nella biografia del santo, furono accettate sino agli anni 2000, quando la scoperta di un nuovo testo latino (*Vita sancti Rochi*, contenuta nel ms. Verona, Bibl. Civica, 827, ff. 73r-77v, copiata da Bartolomeo dal Bovo e databile al 1487) e le riflessioni dell'A. condussero a una revisione generale della tradizione. L'A. quindi riassume il lavoro critico che ha portato alla realizzazione di una sorta di albero stemmatico (basato su elementi contenutistici - presenza o assenza di determinati episodi - e fondato utilizzando il metodo filologico elaborato da J. Froger) in cui viene definita la genealogia dei testi latini e volgari, che lui considera come riscritture collegate tra loro. Quest'ipotesi ricostruttiva attribuisce grande importanza alla *Vita* trascritta da Bartolomeo dal Bovo, che più di altre si avvicina all'ipotesto originario (datato approssimativamente al 1469). Da questa *Vita*, attraverso la mediazione dell'*Istoria di San Rocco* di Domenico da Vicenza, il racconto giunse a Francesco Diedo e all'autore degli *Acta breviora* che, indipendentemente tra loro, lo rielaborarono (nell'appendice l'A. espone estesamente il metodo utilizzato per fondare questo *stemma operum* e le relazioni testuali emerse). Si segnalano i testi che l'A. non colloca nello stemma, essendo indefinibile il loro grado di parentela o affinità con gli altri: *In die sancti Roci ad processionem hymnus*, scritto nel 1489 da Pietro Capretto; una *Vita* anonima suddivisa in sei lezioni, tradita dal lezionario Chartres, BM, 511 (473); una *Vita* contenuta nel *Liber chronicarum* di Hartmann Schedel. Nell'ultima parte del volume, l'A. analizza fonti liturgico-culturali per comprendere l'origine e il significato di un santo dalla biografia così inverosimile, giungendo alla conclusione che san Rocco di Montpellier sia il frutto di una risemantizzazione della figura di san Rocco o Raco di Autun, confessore e vescovo festeggiato il 5 dicembre (*dies natalis*) o il 28 gennaio (*translatio*). Tuttavia nella *Vita* di Rocco di Autun non vengono fatti riferimenti espliciti a queste date, e anzi alcuni indizi sembrano rinviare a un culto localizzabile nel periodo estivo. L'A. in effetti ha rintracciato numerosi calendari liturgici, databili al XV secolo, che nella maggior parte dei casi fanno riferimento al 16 agosto, *dies natalis* di Rocco di Montpellier. Queste fonti, collocabili principalmente in Linguadoca, sono le prime testimonianze dello «sdoppiamento» subito da Rocco di Autun. Anche il patronato risentì di tale fenomeno: il vescovo di Autun protettore contro le tempeste, mentre Rocco di Montpellier contro la peste (l'A. ipotizza un fenomeno di aferesi e porta varie prove circa la credenza, diffusa all'epoca, di un'origine comune di epidemie e calamità naturali). Chiude il volume un'indagine sui mutamenti iconografici subiti dalla figura del santo di Montpellier (da cavaliere cortese a pellegrino con gli attributi topici, a seguito della pubblicazione delle *Vite*). In appendice sono proposti vari documenti e l'edizione sinottica delle *Vite*. Recensione di Renate Blumenfeld-Kosinski in «The Medieval Review» 24.05.02 (2024). (J.Ri.) [4925

Erminio Gallo *Rocco di Montpellier. Storia e agiografia del santo pellegrino* Trapani, Il pozzo di Giacobbe 2022 pp. 262 tavv. (Oii christianoi. Nuovi studi sul cristianesimo nella storia. Sezione medievale 5). Il vol. è dedicato a diversi aspetti del culto di san Rocco. L'A. esamina il contesto storico in cui secondo la tradizione è vissuto il santo (il XIV sec.), presenta lo *status quaestionis* della ricerca sulla sua figura, si sofferma sulle vicende delle reliquie, della sua canonizzazione e della presenza nei testi liturgici e propone una rassegna dei testi agiografici, tra i quali la *Vita* scritta da Francesco Diedo / AB 140 (2022) 447-8 Pietro D'Agostino [4926

Romanus Rotomagensis episcopus v. n. 4719

Romualdus abbas fundator OSBCam v. nn. 1801, 2365, 4648, 5964, 5965

Romulus Faesulanus episcopus v. n. 4725

Ronanus episcopus in Britannia Armorica heremita v. nn. 4650, 8816

Rosa Viterbiensis virgo TORsF

* Attilio Bartoli Langeli - Eleonora Rava (ed.) *Il processo di canonizzazione di Rosa da Viterbo (1457)* Padova, Centro studi antoniani 2022 pp. LXXVIII-293 (Fonti e studi francescani 17). Edizione integrale del processo di canonizzazione di Rosa da Viterbo (1233-1251/1252) indetto da papa Callisto III nel 1456 e svoltosi a Viterbo nel 1457. Il testo latino è preceduto da un'introduzione in cui vengono presentati i notai della commissione inquirente (Polidoro de Campanilis, Bartolomeo Tignosini e Santoro di Pietro) e i testimoni manoscritti - il testo definitivo è trasmesso in Viterbo, Archivio del Monastero di Santa Rosa, reg. 1, di mano di Polidoro de Campanilis (con *siglum* A), mentre sopravvive anche una minuta realizzata da tre mani corsive (Archivio del Monastero di Santa Rosa, reg. 2, indicato con M) ma priva di 29 capitoli della *Vita* e di tutti i miracoli. Sono in seguito discussi gli antigrafici dei documenti trascritti dai notai all'interno del processo che spesso sussistono in originale (sono 32 i documenti copiati in A: nomine, deleghe e mandati e lettere di comuni della Tuscia in sostegno alla canonizzazione). Sono presentati i testimoni (255) e le loro deposizioni e si apre poi la discussione critica dei criteri ecdotici, cui seguono due appendici: la prima schematizza in tabelle le deposizioni per numerazione dei testimoni e dei miracoli; la seconda presenta le fonti delle emendazioni apportate al dettato di A. Il testo latino è diviso in sezioni: atti preliminari e istruttori (cap. 1), relazione dei postulanti sui fatti pregressi e relativi allegati (cap. 2), insediamento della commissione e prime determinazioni dei commissari (cap. 3), predisposizione delle testimonianze sulla vita e i miracoli (cap. 4), vita della vergine Rosa con i *miracula antiqua* (cap. 5), i miracoli «moderni» (cap. 6), gli atti processuali (cap. 7), i documenti inseriti (cap. 8), l'escussione dei testimoni (cap. 9) e la chiusura e l'autenticazione del verbale processuale (cap. 10). Il volume si chiude su un indice degli atti processuali, un indice dei nomi di persona e di luogo e un indice generale. (L.Van.) [4927

* Attilio Bartoli Langeli - Eleonora Rava - Filippo Sedda (ed.) *Vita et miracula Rosae de Viterbo* Turnhout, Brepols 2020 pp. LXXI-148 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis 306) [cfr. MEL XLIV 4972]. Il rec. ripercorre la nuova edizione della *Vita et miracula Rosae de Viterbo*, apprezzandone la profondità critica. Non condivide però la sfiducia degli A. nella possibilità di elaborare uno *stemma codicum*, ritenendo le relazioni tra i manoscritti chiare e verticali, non contaminate. Viene proposta una correzione lessicale al testo: il termine *medelas* nel sintagma *multas medicinaa et medelas* (§ 123) è interpretato dagli editori come forma scempia di *medella* (= *mensura liquidorum* secondo Du Cange), mentre il rec. crede che si tratti della parola *medela* (= *medicamentum* secondo il TLL) / AB 141 (2023) 200-2 Pietro D'Agostino [4928

* Alessandra Bartolomei Romagnoli *Rosa da Viterbo, la predicatrice (1233-1251/52)* in *Donne di Dio* [cfr. Raccolte di lavori